

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2012/2013, numero 6

## LO SCHIAFFO ALLA DIGNITÀ

In una manciata di commi scritti con scialba logica ragionieristica la “legge di stabilità 2013” decreta il declassamento degli insegnanti ad anonimi impiegati “organizzatori delle conoscenze” e le scuole a “centri civici di socializzazione”.

Il disegno di legge della Finanziaria per il 2013 ha appena iniziato il suo iter parlamentare preceduta dal quasi totale dissenso e forti proteste generalizzate. Nella parte che investe direttamente la scuola, in una manciata di commi il “ragioniere” di turno ha lanciato il suo unilaterale “patto per il futuro” per trasformare la scuola in un “centro civico”, del quale «*ridisegnare i luoghi*» per avere «*strutture più aperte con spazi di socializzazione*»: un “hub della conoscenza”. Quanto meno “civici” sono i docenti danesi che, rimanendo a 18 ore settimanali per 200 giorni l’anno di lezione, continuano a guadagnare mediamente 3mila euro al mese e, se hanno compiti da correggere, si fanno pagare la prestazione!

Le misure di riduzione della spesa per la scuola si concentrano tutte sul comma 42 dell’art. 3 ([vedi scheda tecnica ddl Stabilità](#)): «*a decorrere dal 1° settembre l’orario di impegno per l’insegnamento del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado è di 24 ore settimanali*». Le sei ore eccedenti l’orario di cattedra dovranno essere prestate nella scuola di titolarità prioritariamente nella copertura degli spezzoni orario e delle supplenze brevi (anche senza la prescritta abilitazione), oltre che nel sostegno (avendone titolo) e nei vari impegni didattici obbligatori fino ai recuperi e l’approfondimento. Gli insegnanti di sostegno di ruolo dovranno coprire tutte le attività di sostegno della scuola e in subordine assumere gli spezzoni del curricolare per cui hanno titolo, anche se privi della specifica abilitazione.

La Relazione tecnica ([vedi stralcio](#)) al ddl fornisce nel dettaglio la portata di questa operazione, sia in termini di maggiori oneri lavorativi, sia di risparmio atteso. Innanzitutto chiarisce che la disposizione non comporta riduzioni dell’organico di diritto, che resta «*complessivamente pari a quello dell’a.s. 2011/2012, sia per i docenti su posto normale che per quelli di sostegno*»; disarmante l’affermazione che segue: «*infatti il comma di cui trattasi mantiene immutato l’orario di cattedra mentre prevede che quello di insegnamento sia incrementato di sei ore alla scuola secondaria, ferme restando le ore aggiuntive per attività funzionali all’insegnamento quali scrutini, ricevimento, sostegno, ecc.*». La riduzione di personale c’è, quindi, ed è a totale carico dei supplenti, in quanto determinata su quella parte dell’organico che eccede quello di diritto. Di qui il risparmio di spesa, che la Relazione tecnica calcola, per esplicita scelta dell’estensore, solo sugli spezzoni orario, mentre i risparmi che si otterranno dalle supplenze brevi saranno verificati a consuntivo. Riguardo agli spezzoni “strutturali”, che ogni anno vengono coperti dagli insegnanti di ruolo come ore eccedenti l’orario d’obbligo, pagate in aggiunta allo stipendio, si precisa che «*all’incremento di sei ore settimanali dell’orario di servizio consegue naturalmente l’azzeramento delle ore eccedenti*», che non

*Il punto della settimana* di Libednews, anno 2012/2013, numero 6

saranno più pagate perché «*il personale in questione sarà d'ora in poi obbligato alla copertura dello spezzone senza ricevere più una remunerazione aggiuntiva*». Il risparmio è ipotizzato in «*almeno 120 milioni di euro su base annua*». Altra storia sono gli spezzoni che ora vanno a supplenza, corrispondenti annualmente a 20.762 cattedre intere; la nuova norma consentirà la copertura degli spezzoni con le ore aggiuntive alle 18 «*con conseguente riduzione del fabbisogno di supplenti sino al termine delle attività didattiche*». In totale, i risparmi previsti per effetto dell'aumento dell'orario di servizio obbligatorio sono di 238,1 mln per il 2013 e 714,3 a regime, con una perdita secca di 21mila cattedre annuali.

Ai saldi attivi del comma 42 si aggiungono le poche briciole del comma 46, ricavate dal dimezzamento dei comandi presso MIUR e associazioni. In totale, per il 2013 sono previsti, senza contare le supplenze brevi, risparmi per 240,4 mln; la *spending review* ne chiede solo 183. Dal 2014 la cifra triplica: 721,2 mln, ben oltre quella prevista dalla *spending review* (173 mln nel 2014 e 237 nel 2015). Non sarà che tutta la rivoluzione tecnologica del MIUR – *tablet* per gli studenti compresi – Profumo la vuole realizzare a spese dei docenti?

Come abbiamo già scritto, l'aspetto più umiliante di questa manovra è la svendita della dignità della figura professionale del docente ad una presunta (ed evidentemente sovradimensionata) necessità sociale, figlia di una grave miopia dirigista che vede la scuola come una diretta emanazione dello Stato e i docenti come intercambiabili "facilitatori" senza identità. Noi crediamo invece che la scuola possa essere maggiormente punto di forza della società e del Paese quanto più gli insegnanti che la animano sono messi in grado di vivere la loro professione come appassionati testimoni del proprio rapporto di conoscenza della realtà, in un cammino comune con i propri allievi verso la crescita dell'umano, lo sviluppo della ragione e della libertà.